

BORSA & FINANZA

NUMERO 400 - del 27 settembre 2003

Prima Ind. lascia l'Opa e raddoppia in Cina

Réspinta l'offerta pubblica lanciata da Gnutti e soci, la società crea una seconda joint venture a Pechino

STEFANIA PESCARMONA

«**Q**uella su Prima Industrie era un'Opa ostile. Non potevamo assecondarla». «Anzi no. Era una questione di prezzo». A parlare sono rispettivamente **Gianfranco Carbonato**, fondatore e ad della società attiva nel settore ad

alta tecnologia dei sistemi laser per applicazioni industriali, e **Mario Mauri**, presidente del fondo Cambria, che attraverso Lestri Holding è il secondo azionista del gruppo con una quota che sfiora il 10 per cento. Due opinioni che convergono su un punto: l'Opa lanciata il 10 marzo da Newco Laser (Gnutti-Interbanca-Meliobanca) è stata un vero e proprio insuccesso, visto che si è conclusa l'11

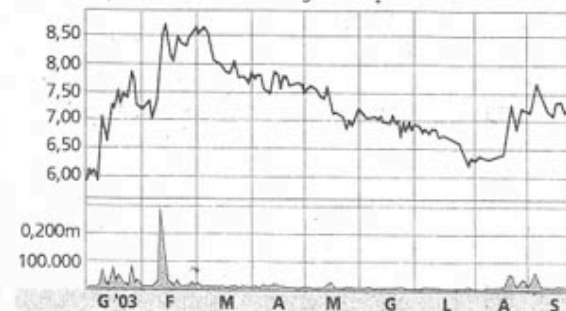
aprile con solo il 4,41% di adesioni. «Il prezzo d'Opa (7,5 euro per azione, ndr.) era troppo basso rispetto alle potenzialità di crescita dell'azienda - spiega Mauri - Se fosse stato più alto e avesse ri-



MARIO MAURI
Fondo Cambria

Prima Industrie

Quotazioni in euro e volumi in migliaia di pezzi



flesso il valore del gruppo avremmo certamente aderito. Ma non è stato così. Inoltre, sul mercato non c'erano investimenti alternativi su cui spostare i nostri soldi con le stesse potenzialità di crescita». È stata però anche una questione di stile. «È la modalità che non mi è piaciuta - aggiunge Carbonato - In genere queste operazioni si concordano con gli azionisti e il management, mentre nulla di questo è avvenuto. Nel documento d'offerta, poi, non c'era alcun spunto innovativo rispetto alle no-

stre previsioni di sviluppo». Inoltre, c'era la questione del delisting del titolo dal Nuovo Mercato «dopo tutto lo sforzo fatto per fare in modo che lo sbarco avvenisse con successo e i soldi spesi per la quotazione». Ora Prima Industrie guarda al futuro. «Dal 1996 al 2002 siamo saliti a ritmi medi del 25% all'anno, duplicando il trend di crescita del mercato - continua Carbonato - E anche nei prossimi esercizi speriamo di battere il mercato, che stima fino al 2010 una crescita media annua del 10%». Nel 2005, dovrebbe raddoppiare il peso del Far east. In Cina, Prima Industrie attende l'autorizzazione locale per acquisire il 27,5% di una società cinese che è già attiva. Si tratta della seconda joint venture dell'area, ma è prevista anche un'espansione in Giappone. Il 40% in Snk Prima potrebbe salire fino al 50%, così come la quota dell'altro azionista giapponese Snk, mentre uscirebbe il socio di minoranza Hanwa (20%).



G. CARBONATO
Prima Industrie